

PAOLO BERNASCONI*

OSSERVATORIO BANCARIO

Gli istituti di credito, il fisco, i diritti umani

«Avvocato – mi chiede recentemente un banchiere – se i dati finanziari trasmessi dalla mia banca al fisco turco porteranno in galera il mio cliente per rappresaglie politiche, ne saremmo responsabili?». Altrettanto si chiede per la trasmissione automatica da parte del fisco svizzero dei dati riguardanti i depositi bancari in Svizzera di persone residenti anche in quei Paesi che lo stesso Consiglio federale definisce come «problematici», a causa delle loro derive totalitarie. Preoccupata anche l'imprenditrice Blocher Martullo, che a Berna ha chiesto protezione per i connazionali svizzeri che potrebbero essere vittime di rappresaglie da parte di quei regimi che potrebbero strumentalizzare tali informazioni per scopi ben diversi da quelli di natura puramente fiscale. Anche Matter, deputato UDC, promotore dell'iniziativa popolare per ancorare nella Costituzione federale la protezione del segreto bancario, si è associato, ma chiedendo semplicemente il rinvio del messaggio con cui il Consiglio federale ha sottoposto alle Camere i decreti di adesione allo scambio automatico con un gruppo di 41 Paesi. Gli analoghi decreti riguardanti il primo gruppo, comprensivo di 38 Paesi, tra cui anche i membri dell'UE, non avevano fatto emergere queste preoccupazioni, peraltro emerse nella procedura di consultazione, tant'è che il Consiglio federale se ne fece fedele portavoce nel relativo messaggio. Il Palazzo federale aveva già da tempo anticipato condizioni irrinunciabili, come la reciprocità (che ancora non esiste con il sistema FATCA degli USA), la confidenzialità e la protezione dei dati personali. Da allora il Consiglio federale ha concretizzato questi impegni, dichiarando applicabile allo scambio automatico la legislazione sulla protezione dei dati personali. Di conseguenza, da un lato tutte le banche e le altre istituzioni finanziarie tenute a trasmettere informazioni destinate al fisco straniero, sono obbligate ad informare, con un anticipo di almeno 5 mesi, tutti i loro clienti coinvolti, i quali potranno quindi chiedere la rettifica di eventuali errori. Se la banca non aderisse alla richiesta del cliente, questi chiederà al tribunale civile che la banca non proceda al trasferimento dei dati oppure che li rettifichi così come richiesto dal cliente. Questi meccanismi troveranno ulteriore spessore grazie alla revisione totale della Legge federale sulla protezione dei dati già all'esame delle Camere. Si assiste quindi a Berna allo stesso scontro all'interno dell'OCSE e dell'UE: la trasparenza come panacea contro l'evasione fiscale, ma anche gli impegni in numerosi accordi internazionali sulla protezione della sfera personale privata, come emanazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il consenso parlamentare per la sfera personale rispetto all'asserita invadenza statale già si era concretizzato nel principio secondo cui la trasmissione di dati personali all'estero è vietata «qualora la persona interessata possa subirne grave pregiudizio». Già allora il Parlamento aveva affidato all'incaricato federale per la protezione dei dati l'obbligo di tenersi informato sulle garanzie fornite dagli Stati stranieri, ed ora gli è stato richiesto di allestire un elenco dei Paesi che non danno garanzie riguardo alla protezione dei dati. Anche il recente messaggio del Consiglio federale contiene una meticolosa descrizione di questi aspetti per ciascuno dei 41 Stati con i quali si avvia lo scambio automatico di informazioni. Per evitare la strumentalizzazione dei dati trasmessi a scopo di rappresaglia contraria ai diritti umani, vale la più recente norma nella legge federale sullo scambio automatico (art. 19 cpv. 2), secondo cui la persona interessata può opporsi alla trasmissione dei propri dati rivolgendosi all'Amministrazione federale delle contribuzioni, sostenendo che la stessa comporterebbe «uno svantaggio non sostenibile dovuto all'assenza di garanzie dello stato di diritto». In caso di rifiuto da parte dell'AFC, il contribuente interessato potrebbe ricorrere alle autorità giudiziarie superiori. Non contento, però, il Parlamento ha approvato anche il decreto federale concernente il meccanismo di verifica che garantisce un'attuazione conforme allo standard dello scambio automatico con gli Stati partner dal 2018/2019: obbligo per il Consiglio federale di verificare periodicamente, facendone rapporto alle commissioni parlamentari, il rispetto di ben sei requisiti determinanti, fra i quali figura anche quello secondo cui «le persone interessate dallo scambio di dati non sono esposte, a seguito dello scambio di informazioni fiscali, a procedimenti che comprovabilmente comportano o potrebbero comportare gravi violazioni dei diritti dell'uomo». Ma il Consiglio federale non sarà solo: dovrà tener conto delle raccomandazioni espresse da parte delle commissioni parlamentari. Finora questo compito competeva solo al Tribunale federale per decidere se concedere l'extradizione anche quando la richiesta provenga da un Paese «problematico», come è accaduto rifiutando l'extradizione di una persona richiesta dal Governo turco. Oggi, invece, i nuovi paladini della protezione dei diritti umani richiedono al Governo di prendere posizione non solo riguardo a casi singoli, bensì anche riguardo al rispetto dei diritti umani in un determinato Paese. Il caso concreto si è già manifestato: alcuni parlamentari si erano opposti allo scambio automatico a favore dell'Arabia Saudita.

La proposta è stata bocciata per riguardo ai rapporti economici fra la Svizzera e l'Arabia Saudita. Da quando però il regime al potere ha privato della libertà un centinaio tra le principali personalità politiche del Paese (costrette al Carlton-Ritz di Riad), accusandole di corruzione, è immaginabile che qualcuna di queste persone oppure una persona vicina, potrebbe richiedere la sospensione dello scambio automatico con il fisco dell'Arabia Saudita, fintanto che il livello dei diritti individuali non venga riportato allo standard minimo internazionalmente riconosciuto. Altrettanto potrebbero chiedere, tanto per stare agli esempi più lampanti, persone vicine ai membri del Governo catalano, attualmente incarcerati, oppure da parte di qualcuna fra le circa ventimila persone arrestate dal presidente turco Erdogan, siccome accusate di appartenere alla corrente gulenista. Gli esempi si sprecano. Chi avrebbe mai pensato che i più strenui difensori del segreto bancario si sarebbero schierati con i più strenui difensori dei diritti umani?